

Celebrate in pace le feste del nuovo anno mentre la guerra continua nel Sud

Annunciate numerose e importanti iniziative unitarie

# Hanoi un anno dopo i B-52

In attesa della grande ricorrenza del Têt, il Natale e il Capodanno sono stati celebrati da tutta la popolazione - La messa nella cattedrale - Intanto gli USA sanno benissimo che il GRP non prepara alcuna offensiva in grande stile - Ma, con la politica del « ladro che grida al ladro », continuano ad appoggiare Thieu

# I sindacati: agire per la libertà di Camacho

Assemblee nelle fabbriche e passi presso il governo italiano, il BIT e la CEE nella prospettiva del processo d'appello - Sottolineata in una conferenza stampa la necessità di isolare il regime franchista e di intensificare l'appoggio alle « comisiones obreras »

Dal nostro inviato

HANOI, 7. Difficilmente si può immaginare dall'Europa che le feste di fine d'anno possono avere ad Hanoi un significato per tutta la popolazione. Eppure è così. In attesa della grande festa vietnamita del Têt, il capodanno civile, ma anche il Natale sono delle grandi feste popolari. C'è nel Nord Vietnam oltre un milione di cattolici concentrati nella capitale e nelle regioni risicole del delta. Il 25 dicembre è ufficialmente giorno festivo come l'anniversario della nascita di Buddha. Il che va attribuito alla politica di libertà di culto del governo della RDV.

In questi giorni, le vie di Hanoi sono formicolanti di folle; le biciclette sembrano più fitte che d'abitudine, e le grida dei bambini, il brusio dei loro giochi riempiono l'aria frizzante del breve inverno vietnamita. Con i loro abiti più belli - è insolito lo spettacolo di giovani vietnamiti con giaccone e cravatta - gli abitanti di Hanoi passeggiavano la sera dei giorni festivi nelle vie centrali attorno al « lago della spandita » e soprattutto attorno alla cattedrale.

Qui la folla diventava quasi impenetrabile. Un servizio di ordine filtrava i fedeli dai semplici curiosi permettendo solo ai primi di accedere alla chiesa. All'interno, le navate, stipate di fedeli di tutte le età, contadine accoccolate sulle stuoie e cittadine nei loro abiti di festa, vecchi dignitosi, giovani ragazze, bambini seguivano con fervore la messa. Alcuni dei più piccoli dormivano e così qualche donna veniva dalla campagna stanca per l'ora inabituale.

In vietnamita, francese, inglese, tedesco e in italiano, il sermone di Natale spiegava il significato del Natale. Nessun accento, sia pure lontano od allusivo, alla situazione politica. E' stato invece il comitato dei cattolici parigini e pacifisti che, in un messaggio indirizzato a tutti i correligionari del paese, a ricordare che « quest'anno noi festeggiamo il Natale con una gioia eccezionale, perché è la prima volta che i cattolici vietnamiti celebrano la loro festa dopo cento anni di lotta contro l'invasore ».

L'anno scorso, in questi stessi giorni, Hanoi resisteva e respingeva gli ultimi rabbiosi attacchi dei bombardieri americani contro il Nord Vietnam. Dire che si tratta solo di un ricordo è dire troppo. « Celebrare il Natale a Nord nell'indipendenza e nella libertà - dice il messaggio dei cattolici pacifisti e pacifisti - noi non dimentichiamo che i nostri correligionari del Sud devono condurre una dura lotta contro gli americani e Thieu, per ottenere la pace nell'indipendenza e nella li-

bertà, per creare le condizioni favorevoli alla riconciliazione e alla concordia nazionale, edificare una società giusta e realizzare la libertà religiosa ».

In questa preoccupazione per la situazione del Sud, i cattolici condividono un sentimento generale di tutta la popolazione vietnamita. Nella notte di Natale, nelle vie di Hanoi in festa, si poteva vedere una folia che, in ogni suo atteggiamento, dimostrava di voler vivere in pace e di aspirare ad un benessere al quale, come ebbe a dire una volta il primo ministro Pham Van Dong, ha pieno diritto per averne già pagato il prezzo di molte volte.

Nello stesso momento, migliaia di chilometri più a sud, la guerra continuava e continua ad infierire.

Se i cittadini del Nord quest'anno non devono più spiare nel cielo l'arrivo delle superforze volanti con il loro carico di morte, continuano però a sentire i bang, sempre più frequenti da un mese a questa parte, dei ricognitori americani. Anche nella mattina di Natale i vetri hanno tremato per il passaggio di un ricognitore.

Si aspettano dei risultati dall'incontro di Parigi tra Le Duc Tho e Kissinger: gli osservatori ad Hanoi sono d'accordo nel dire che gli USA desidererebbero mettere da parte il problema indocinese, neutralizzarlo, senza per altro rinunciare alla loro politica di controllo e di penetrazione neocoloniale, cioè alla « vietnamizzazione ». Gli americani sanno benissimo che nessuna offensiva in grande stile si prepara, anche se fingono di credere ai clamori sollevati dal loro fantoccio di Saigon.

Ad Hanoi si è spesso definita questa politica come quella del « ladro che grida al ladro ». La politica del GRP e della RDV è invece quella di applicare gli accordi, di passare alla fase della lotta politica. Ma, evidentemente, fino a quando Thieu continuerà ad attaccare, troverà le risposte che merita.

E' una strada pericolosa quella scelta dal fantoccio di Saigon che lotta disperatamente per far sopravvivere il suo regime fascista attanagliato da una grave crisi economica, costretto a tenere sotto le armi oltre un milione tra soldati e poliziotti per controllare una popolazione che, come quella di Hanoi, mostra sempre più la volontà di pace e di benessere. Thieu ha bisogno della guerra per conservare il suo potere, ma nemmeno nella guerra potrà trovare salvezza, perché, sia pure faticosamente e a prezzo di nuove e grandi sofferenze per la popolazione del Sud, la causa della « pace nell'indipendenza e nella libertà » continua ad avanzare nel Vietnam.

m. l.



OSLO - APERTO IL PROCESSO AI TERRORISTI ISRAELIANI. E' cominciato oggi a Oslo il processo contro sei persone (quattro uomini e due donne, tutti agenti dei servizi segreti) accusati di aver assassinato un cameriere marocchino che essi ritenevano essere un rappresentante della resistenza palestinese. Nessuno degli imputati è cittadino norvegese. Alcuni sono cittadini israeliani. Il processo durerà un paio di settimane. NELLA FOTO: uno degli imputati (con il berretto chiaro) entra in aula

Dopo che Schlesinger ha prospettato la ripresa dei bombardamenti

## Ferma replica del Nord Vietnam alle nuove minacce americane

Radio Hanoi ha definito le affermazioni del ministro USA « una grave violazione dell'accordo di Parigi e un'inammissibile sfida al popolo vietnamita » - Duro attacco del generale Minh a Thieu

SAIGON, 7. Radio Hanoi ha criticato con severità le nuove minacciose dichiarazioni del segretario alla difesa americano, Schlesinger.

Questi, ieri, aveva dichiarato alla televisione che Nixon chiederà probabilmente al Congresso l'autorizzazione di riprendere i bombardamenti in Indocina, « se Hanoi lancerà una altra offensiva generale contro il Vietnam del Sud ».

E' la seconda volta che Schlesinger fa dichiarazioni del genere, ma questa volta la sua affermazione riveste una maggiore gravità, giungendo all'indomani del discorso col quale il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, ha apertamente preannunciato una offensiva « preventiva » contro le zone libere.

Radio Hanoi ha definito la

dichiarazione di Schlesinger « una grave violazione dello spirito e della lettera dell'accordo di Parigi, e una inammissibile sfida al popolo vietnamita e all'opinione pubblica mondiale ». « Il popolo vietnamita - ha aggiunto l'emittente - respinge questa minaccia, e avverte che gli Stati Uniti e l'Amministrazione di Saigon dovranno portare la responsabilità di tutte le conseguenze che deriveranno dai loro atti di guerra ».

Infine, la radio ha sottolineato che « questa dichiarazione dimostra che gli Stati Uniti continuano ad essere militarmente coinvolti nel Vietnam del Sud, e rappresenta un incoraggiamento per Thieu ».

Radio Liberazione, organo del FNL e del GRP, ha dal canto suo denunciato la « di-

chiarazione di guerra » lanciata da Thieu nel suo discorso di Can Tho, venerdì scorso. Oltre a quella di Radio Liberazione, vi è stata una denuncia della segreteria parigina del gen. Duong Van Minh, uno degli esponenti anti Thieu di Saigon, intitolata « Ai: alla guerra fratricida », la dichiarazione afferma: « Sentendosi sempre più isolato dalla popolazione e in preda alle peggiori difficoltà economiche, Thieu si prepara, aiutato in questo dagli americani, a scatenare una « buona » guerra, allo scopo di ricevere un nuovo flusso di dollari e di mantenersi al potere, sacrificando anche, per realizzare la sua ambizione personale, migliaia di vite vietnamite... Tutti gli elementi della terza forza devono assumersi le loro responsabilità e prendere nuove ini-

ziative per imporre una soluzione di pace ».

La « dichiarazione di guerra » di Thieu è caduta in un momento in cui la crisi economica delle zone controllate del regime si fa sempre più grave: l'altro giorno la piastra è stata svalutata di nuovo, dopo esserlo stato per dieci volte nel 1973, e il bilancio è consacrato per il 50% alle spese di guerra. Inoltre essa è giunta in un momento in cui al Pentagono si sta discutendo dell'ammontare degli aiuti militari da concedere a Thieu. Un gruppo di alti ufficiali punta su circa 400 milioni di dollari, ma un altro potente gruppo chiede addirittura un miliardo di dollari in armi moderne, aerei e carri armati.

Questo per concentrare, nella prospettiva del processo di appello contro Camacho e i suoi nove compagni, le pressioni sul governo spagnolo e fare in modo che questo senta il peso della vergogna di una seconda sentenza prefabbricata. Perché non c'è dubbio che la prima - vent'anni fa - carcere per Camacho e Saorin e pene da diciannove a due anni per altri otto imputati fra cui il sacerdote Garcia Salve - è stata emessa al termine di un processo che si è svolto senza alcuna garanzia, neanche formale per gli imputati, come hanno detto Quaglia e l'avvocato Barti del comitato « Spagna libera », illustrando il clima e il « battimento » processuale.

Dopo che negli interventi di padre Franchini della rivista « Il Regno », del socialista Amrosino a nome dei movimenti

Agire per isolare il regime franchista sul piano internazionale e per far sentire alle forze democratiche spagnole, in primo luogo alle « comisiones obreras », che non sono sole nella loro lotta. Questa l'indicazione principale data dalle organizzazioni sindacali italiane, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato, ieri a Roma, i rappresentanti delle centrali sindacali e delle forze politiche e culturali che hanno inviato propri osservatori al processo di Madrid contro Marceino Camacho e gli altri nove sindacalisti spagnoli, condannati dieci giorni fa a durissime pene detentive.

Sono indicazioni a cui corrisponde un programma di iniziative dirette - come ha detto il segretario della Federazione unitaria dei lavoratori chimici Corrado Terna - ad ottenere la liberazione dei dieci condannati, tramite la pressione e la lotta dei lavoratori e del popolo italiano. « Tutta la classe lavoratrice italiana deve farsi sentire », ha aggiunto l'altro segretario della Federazione dei chimici, Egido Quaglia, il quale ha annunciato che d'accordo con la Federazione CGIL, CISL e UIL diverse organizzazioni unitarie di categoria (fra cui quelle dei chimici, dei tessili, dei metalmeccanici e degli edili) hanno chiesto - d'intesa con le altre forze che hanno inviato rappresentanti a Madrid - un sollecito incontro con il ministro degli Esteri, per ottenere un pubblico intervento del governo italiano; analoghi passi saranno compiuti presso il BIT, l'ufficio internazionale del lavoro, dove è assurdo che siano ancora ammessi i delegati del « sindacato » del regime spagnolo e dove devono venir ascoltati i legittimi rappresentanti dei lavoratori spagnoli che « esprimono attraverso le « comisiones obreras » e presso gli organismi politici della Comunità economica europea, a cui la Spagna è esplicitamente interessata ».

Questo per concentrare, nella prospettiva del processo di appello contro Camacho e i suoi nove compagni, le pressioni sul governo spagnolo e fare in modo che questo senta il peso della vergogna di una seconda sentenza prefabbricata. Perché non c'è dubbio che la prima - vent'anni fa - carcere per Camacho e Saorin e pene da diciannove a due anni per altri otto imputati fra cui il sacerdote Garcia Salve - è stata emessa al termine di un processo che si è svolto senza alcuna garanzia, neanche formale per gli imputati, come hanno detto Quaglia e l'avvocato Barti del comitato « Spagna libera », illustrando il clima e il « battimento » processuale.

Dopo che negli interventi di padre Franchini della rivista « Il Regno », del socialista Amrosino a nome dei movimenti giovanili democratici, e di un rappresentante delle « comisiones obreras » sono stati affrontati vari problemi, fra cui quello del ruolo della Chiesa nel movimento per ottenere il riconoscimento dei diritti politici e sindacali in Spagna, altre iniziative sono state annunciate a conclusione della conferenza stampa.

L'acilista Gabaglio ha prospettato la necessità di un sollecito collegamento con le forze degli altri paesi che hanno inviato propri osservatori al processo di Madrid forze sindacali e politiche dei comitati di Franchini, Bianca Inghilterra e dei mesi scandinavi; i chimici e i metalmeccanici hanno annuncia-

to un incontro dei comitati di fabbrica delle industrie che hanno filiali in Spagna, per assumere iniziative unitarie non solo a carattere nazionale, ma che investano tutti i paesi europei.

Ed è stato infine annunciato che il comitato bolognese « Spagna libera » sta organizzando per la prima decade di febbraio una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma e che coinvolgerà un ampio schieramento di forze politiche. Alla conferenza stampa erano presenti anche il segretario federale della CGIL, Bonaccorsi, Bianca Guadetti Serra e dirigenti di sindacati di categoria e di movimenti giovanili.

Confermata la riapertura del lager

## Lettera da Yaros d'un dirigente del PCG-interno

ATENE, 7. E' giunta ad Atene la prima lettera di un detenuto politico dal lager dell'isola di Yaros. Si tratta di una lettera inviata dal compagno Nikos Kinos, dirigente del PCG dell'interno, ai suoi familiari. La lettera, mostrata a un giornalista dell'AP, è la prima conferma diretta dell'avvenuta riapertura del famigerato campo di concentramento. Kinos, laureato in fisica e ultimamente giornalista dell'« Athens News », non parla delle condizioni di vita nel campo né del numero dei prigionieri. Dice solo che il mare era calmo durante il viaggio e aggiunge: « Come vedete ora abito a Yaros », il prigioniero.

Un polizista militare greco ha arrestato l'attore Stavros Paravas. Lo ha annunciato la moglie, Annie Paravas, un'ex ballerina di origine britannica, la quale ha precisato che essa sta ancora cercando di mettersi in contatto con il marito, arrestato sabato scorso nel teatro nel quale stava recitando in una rivista satirica dal titolo « Vogliamo tutti vivere ».

Nikos Kambanis, uno degli autori del copione della rivista, ha dichiarato che Stavros Paravas stava interpretando il ruolo di un ministro del regime dei colonnelli il quale assieme ad altri ministri, è sostituito in seguito al colpo militare dello scorso novembre, rimpiazzava le trascorse glorie. Stavros Paravas, che ha 35 anni, è molto noto in Grecia per le sue interpretazioni di uomini politici.

Una bomba ad orologeria di rudimentale fabbricazione è scoppiata ieri sera ad Atene, a pochi metri dalla redazione del quotidiano « Acropolis », nel centro della città. Vi sono stati danni ma nessuna vittima. La libreria presa di mira appartiene ad un antifascista, Victor Papatris, già membro di « Difesa democratica » condannato nel 1970 a cinque anni di carcere e liberato nell'agosto scorso in seguito all'amnistia. Negli ultimi tempi diverse librerie che vendono pubblicazioni di opposizione sono state oggetto di attentati.

## Chiesta la pena di morte per un giovane spagnolo?

BARCELONA, 7. Nuovo farsesco, ma drammatico processo politico in Spagna. La pubblica accusa chiederà la condanna a morte per Salvador Puig Antich, un giovane di 25 anni accusato di aver ucciso un poliziotto. Lo riferiscono fonti del tribunale militare di fronte a cui inizia domani il processo contro Antich. Secondo le stesse fonti, l'accusa chiederà inoltre 20 anni e sei anni di prigione rispettivamente per Luis Pons Llover e Maria Augustias Mateos, entrambi 17enni, accusati di complicità nella uccisione del poliziotto.

**Regent**  
ripresa italiana robustezza inglese  
(...e consumo scozzese)

L'Unione fra la Leyland e l'Innocenti ha dato i suoi buoni frutti, la Regent. A provarla, la Regent è una vera auto italiana. Perché di italiano ha la ripresa, il chilometro da fermo in 36 secondi e una velocità di oltre 160 Km/h.

**Regent**  
1300 cc. 150 Km/h  
1500 cc. oltre 160 Km/h 5 marce

La Regent ha questo di inglese, la robustezza. Uno spessore di carrozzeria di tutto rispetto. E poi portiere che si chiudono con un dito. E il consumo? Decisamente scozzese, solamente 8,7 litri di benzina per 100 chilometri.

**INNOCENTI**  
auto speciali per gente speciale